

# LA DIANA

*Periodico della Associazione nata per la valorizzazione e la tutela dei Bottini,  
delle Fonti monumentali e di tutto il patrimonio storico, culturale ed architettonico legato alle Acque di Siena*

A cura di Duccio Gazzei - Anno III

E' questa la nostra terza "assemblea cena", e la seconda cena degli auguri. Ciò vuol dire che è passato abbastanza tempo da quando i primi pionieri de "La Diana" hanno iniziato a credere in un progetto che presentava molte difficoltà e poche certezze e che, invece, con il tempo, sembra poter dare realmente buoni frutti.

"La Diana" è cresciuta, numericamente e sostanzialmente. Le cose realizzate, le iniziative in ponte ed i "sogni" futuri sono davvero tanti e a questo punto iniziano, forse, le vere difficoltà.

Fino ad adesso abbiamo infatti proceduto sulle ali dell'entusiasmo, ma spesso anche su quelle dell'improvvisazione e di una programmazione legata alla quotidianità.

Adesso ciò non ci è più permesso; non possiamo né sbagliare, né improvvisare perché la nostra attività ci ha posto all'attenzione dell'intera città (istituzioni comprese, anzi soprattutto quelle) che si attende molto da noi.

Ecco perché non può bastare più ciò che abbiamo fatto fino ad oggi, ecco perché dobbiamo crescere qualitativamente, oltre che numericamente.

I progetti che abbiamo sono davvero ambiziosi, di grande respiro e coinvolgono l'intera città, che è l'obiettivo e scopo primario del nostro lavoro di volontariato. Per far questo abbiamo, però, bisogno della collaborazione totale di ognuno di voi che, nei vari progetti in cui gradisce essere coinvolto, deve essere parte attiva e non passiva, dato che non è più possibile gestire tutto a livello centralizzato di consiglio.

Occorre quindi che ognuno prenda contatto con i capi-progetto indicati nell'ultima lettera e all'interno di questo giornalino e serva da stimolo, attivo e costruttivo, perché questi portino a compimento l'incarico ricevuto. Prendete contatto, dunque, con i nominativi indicati, "state loro addosso" se vi sembra che si vada a rilento e cerchiamo di produrre, anche e soprattutto sul piano della qualità.

Ciò non vuol dire che altri aspetti debbano essere sottovalutati e quindi continueremo a battere anche la strada dell'aspetto relazionale-ricreativo, perché siamo convinti che stia nascendo un bel gruppo di amici, allargato ai familiari, che possono "crescere" culturalmente divertendosi o, se vi sembra meglio, divertirsi "crescendo" culturalmente e dando il loro affettuoso contributo alla salvaguardia del patrimonio della nostra città.

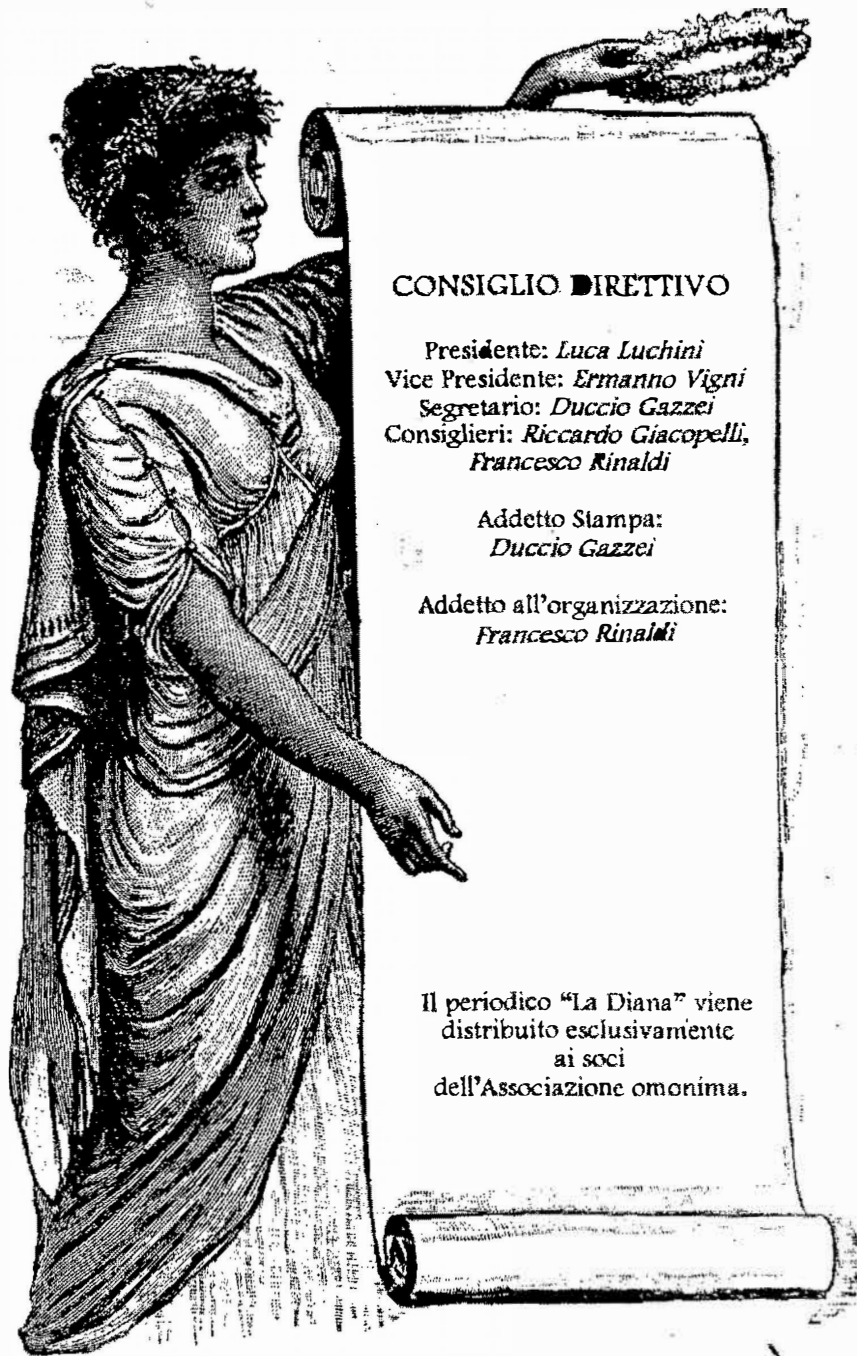
In questa ottica sono state organizzate le "spedizioni" nel Bottino di Uopini e nelle miniere di Cetine, la gita a Napoli (che in complesso è andata abbastanza bene, nonostante la nostra esperienza), la cena autarchica di stasera, e già sono in programma le visite al Coccodrillo e la ripetizione di Uopini, oltre alla prima uscita ufficiale del gruppo ragazzi.

Stasera verrà anche consegnato il premio al "Socio dell'anno 1996", ma naturalmente saprete chi è solo al momento giusto.

Mi auguro che la cena possa essere di vostro gradimento e che, se l'esperimento riesce, la prossima volta ci siano altri "cuochi" disposti a mettere in gioco la loro credibilità.

Auguro a tutti i soci ed ai loro familiari un felice anno nuovo, costellato di soddisfazioni, ma soprattutto corredato da perfetta salute. Buone feste e buon lavoro a tutti.

Luca Luchini



**CONSIGLIO DIRETTIVO**

Presidente: *Luca Luchini*  
Vice Presidente: *Ermanno Vigni*  
Segretario: *Duccio Gazzei*  
Consiglieri: *Riccardo Giacomelli,*  
*Francesco Rinaldi*

Addetto Stampa:  
*Duccio Gazzei*

Addetto all'organizzazione:  
*Francesco Rinaldi*

Il periodico "La Diana" viene distribuito esclusivamente ai soci dell'Associazione omonima.

L'ATTIVITA' SEMINARIALE PRESSO LE SCUOLE: Come ogni anno sta per iniziare l'attività de "La Diana" presso le scuole elementari e medie cittadine che ha come scopo, nel corso delle lezioni organizzate di concerto con gli insegnanti, il fornire ai giovani i primi rudimentali concetti per spingerli ad amare e rispettare il patrimonio culturale, storico ed architettonico legato alle acque di Siena. Il gruppo che si occupa della organizzazione di questa attività seminariale è coordinato da Sara Barbagli (N°Telefono ). Tutti i Soci che fossero interessati a questa iniziativa (speriamo tanti!) sono pregati di mettersi in contatto con lei.

L'ATTIVITA' DI GUIDE NEI BOTTINI: E' una delle attività istituzionali della nostra associazione e per questo assorbe anche un notevole ammontare di energie. Il coordinatore di questa attività al quale i soci interessati sono pregati di rivolgersi è Benedetto Bargagli Petrucci (N° Telefono).

ESCURSIONI GUIDATE: Come promesso nella recente Assemblea Sociale, per tutti i soci de "La Diana" sarà possibile visitare due rami di Bottini che sono fuori dagli usuali itinerari. Queste le escursioni previste con le date relative:

Bottino di Uopini - Sabato 21/12/1996, ore 15,30 - Numero massimo partecipanti: nessuna limitazione;  
Ramo del Coccodrillo - Sabato 18/1/1996, ore 15,30 - Numero massimo partecipanti: i primi 20 soci che si prenoteranno;  
Per tutte le informazioni e per prenotarsi rivolgersi a Luca Luchini (N°Tel.

ATTIVITA' DEL GRUPPO STORICO: E' tempo di fare sul serio. Come preannunciato nell'ultima assemblea generale il Prof.Duccio Balestracci (N°Tel.0577 - 28.85.37) dell'Università di Siena ha tenuto una prima lezione di preparazione alle problematiche legate alla ricerca in archivio. Per le successive spedizioni tra le carte degli archivi tutti i soci interessati sono pregati contattare l'esperto Alessandro Leoncini ( ore pasti) che sarà felice di fornire massimi aiuto e collaborazione.

GRUPPI DI STUDIO E DI MAPPATURA DEI BOTTINI: Era questo uno dei progetti più ambiti de "La Diana" ed ora, finalmente, sta prendendo corpo. Intendiamo suddividerci in più gruppetti, ognuno dei quali possa concentrarsi approfonditamente su una zona della città. In questa fase, quindi, vogliamo "contarci" valutando chi vorrebbe far parte di questo progetto. Tutti gli interessati sono quindi pregati di contattare Ermanno Vigni (N°Tel. , ore pasti)

PROGETTO "MUSEO DELL'ACQUA": Si cominciano a raccogliere idee per l'allestimento del Museo dell'acqua. Il gruppo fa capo a Duccio Gazzei (N°) e a Paolo Leoncini (N°Tel, ore pasti)

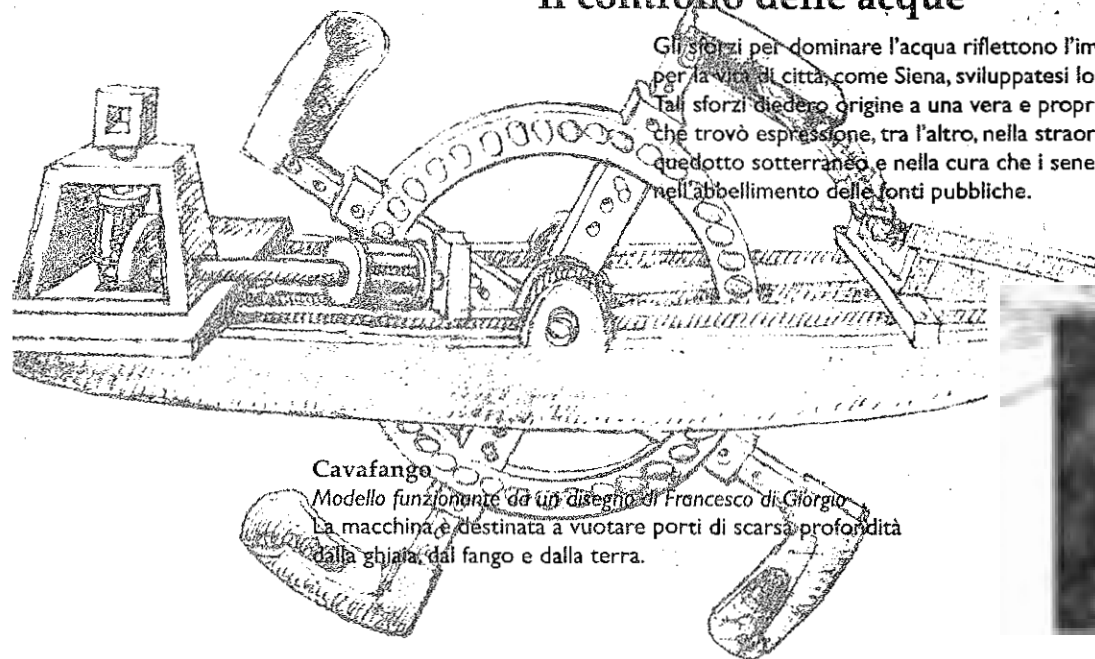
Esposizione

# Gli ingegneri senesi

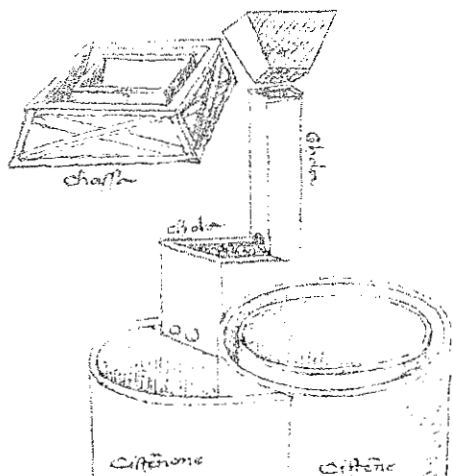
Firenze  
Palazzo Strozzi  
22.6.1996 - 6.1.1997

## Il controllo delle acque

Gli sforzi per dominare l'acqua riflettono l'importanza di questo elemento per la vita di città come Siena, sviluppatesi lontano dai corsi d'acqua. Tali sforzi diedero origine a una vera e propria specialità tecnologica locale, che trovò espressione, tra l'altro, nella straordinaria rete di gallerie dell'acquedotto sotterraneo e nella cura che i senesi posero nella costruzione e nell'abbellimento delle fonti pubbliche.



**Cavafango**  
Modello funzionante da un disegno di Francesco di Giorgio.  
La macchina è destinata a vuotare porti di scarsa profondità dalla ghiaia, dal fango e dalla terra.



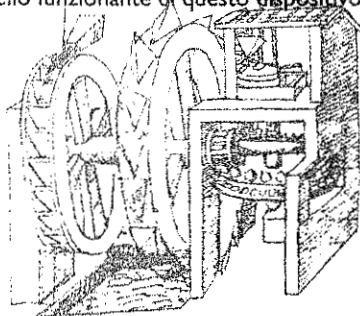
**L'acquedotto sotterraneo di Siena**  
Disegno di Francesco di Giorgio

Un modello 1:20 mette in evidenza le caratteristiche di questa struttura straordinaria, con i raffinati sistemi di purificazione e di decantazione delle acque prima che sgorgassero dalle fontane pubbliche.

### Mulino a ricircolo

Disegno di Francesco di Giorgio

Si tratta della combinazione di un mulino con ruota verticale a cassette e di una pompa a bilanciere. Le aste della pompa, azionate dalla ruota a cassette mediante un braccio a gomito, alimentano a loro volta la ruota. Nella mostra è esposto il modello funzionante di questo dispositivo.

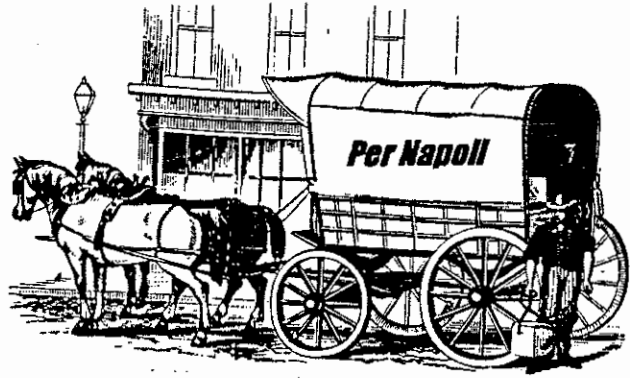


### Fontana a sorpresa, detta 'Mescitrice'

Modello funzionante da un disegno di Anonimo

Fontana da tavola per servire il vino ai commensali. La pompa a stantuffo, celata nell'interno della scultura, provoca l'ascesa del vino e la sua fuoriuscita dalla brocca.

## LETTERE AL DIRETTORE



Egregio Signor Direttore,

chi le scrive è un associato a "La Diana", molto preoccupato per i risvolti veramente pericolosi di alcune iniziative prese dalla nostra gloriosa associazione, o meglio dagli attuali dirigenti.

Faccio parte da sempre dello "zoccolo duro", gruppo "Provenzano Salvani" de "La Diana" e già da qualche tempo guardo con timore alle pericolose crepe apertesi nella nostra associazione in seguito alle irresponsabili aperture dei dirigenti a colligiani, poggibonsesi e, diocisalvi, ai fiorentini. Ma il fondo non era stato ancora toccato...

Il 19 e 20 ottobre (la gita a Napoli) saranno infatti ricordati come l'inizio della fine per la nostra associazione. Già le modalità con cui è stata scelta Napoli come sede della gita sociale dimostrano - se ancora ve ne fosse bisogno - tutta la doppiezza dei nostri dirigenti. Infatti la scelta "democratica" dei soci è stata circoscritta a tre luoghi. firenze (scusi la minuscola ma è più forte di me), Lhasa capitale del Tibet (in queste stagioni poco raggiungibile e comunque non con le trecentomila lire di budget) e Napoli. Come vede, la scelta è stata obbligata.

Molto "obtorto collo" eccomi quindi sul pullman per gnomi riservato allo "zoccolo duro" de La Diana, mentre i dirigenti con codazzo di parenti, amici, leccapiedi si sistemano nel bus a 6 piani munito di tutti i confort fra cui aspersione di profumo francese da parte di una hostess (pagata da chi?). Nel nostro pulmino non si può dire che abbondasse lo spazio, riempito più che da noi dagli indispensabili oggetti portati: 25 chili di pane della Madonna Rossa (Marco), 5 chili di cassette stereo con canti di Siena (Francesco), 12 macchine fotografiche cadauno, tutte munite di treppiede, lucchetto, sistemi di allarme (Claudio e Carlo).

Si arriva a Napoli. Subito il pullman dei dirigenti rimane incastrato fra le terrazze del quarto piano di un caseggiato (sicuramente abusivo) e sulla strada si assiste ad un affannarsi di "sfaccendati" tutti a dar consigli su come fare a disincagliarsi e imboccare la strada giusta.

Quale differente comportamento il nostro in simili circostanze, Signor Direttore... Mi ricordo che, un giorno, un bus di incauti giapponesi s'incontrò per sbaglio in Via Roma a Siena, ma mal gliene incolse! Subito un manipolo di concittadini di tutte le età, sesso, condizioni economiche, sociali, politiche formò una barriera umana impedendone il movimento, poi cominciò a insultare i gitanti in tutte le lingue, ricordando loro, visto che c'erano, l'andamento della seconda guerra mondiale e la presunta somiglianza con alcune specie di animali antropomorfi.

Si arriva a destinazione. Noi dello "zoccolo duro" ci tenevamo tutti stretti stretti e sembravamo tutti obesi perché sotto le giacche e i maglioni avevamo affastellato, sistemati alla meglio, tutti gli oggetti di valore: si sa, a Napoli sono tutti ladri! L'ambiente, a dire la verità sarebbe stato anche simpatico: chiasso nelle strade, bambini di tutte le età su motorini senza marmitta, vicoli pittoreschi, ma noi non ce lo godevamo tanto, tutti tesi, tipo soldati israeliani in Cisgiordania, a respingere gli inevitabili attacchi per strapparti la collanina (almeno gli occhiali).

Arriviamo all'ingresso della Napoli sotterranea (perché voglio tralasciare il "buon pranzetto" come l'ha definito qualcuno facendo prendere le convulsioni a Marco) e ci dividiamo in due gruppi: gruppo dirigenti+laureati+leccapiedi con accompagnatrice "la labbrona" tipo Alba Parietti; gruppo "zoccolo duro"+diplomati+operai+contadini+disoccupati con accompagnatore "o'ingegnere", un tipo loffio, arcigno, con frusta. Del giro compiuto là sotto non posso dire granché, Signor Direttore, impegnato com'ero a incidere sul tufo delle parenti con un punteruolo frasi non offensive ma neppure troppo amichevoli tipo: "ma il gorello quant'è che 'un lo pulite?" o "niente a che vedè cò bottini" ecc. Francesco ha cercato poi di fraternizzare con la labbrona ottenendo effettivamente due cose: un numero di telefono (risultato di tale Scuognamiglio Pasquale, disoccupato) e due libri sul sottosuolo napoletano (uno per la mamma) alla modica cifra di lire trentamila.

Finalmente fuori.

Qui è iniziata un'interminabile "visita alle 7 chiese" con guida (simpatico giovanotto un po' sgarrupato) che tutto aveva imparato all'uopo e che tutto ci propinava con battutacce su Garibaldi, sui pregiudizi del "nord", sul ruolo della chiesa, ecc.. Quando ha osato sostenere che la nostra S. Caterina non ha mai avuto le stimmate, non ce l'abbiamo fatta più a stare zitti e abbiamo ottenuto 10 minuti di silenzio riparatorio che abbiamo sfruttati per abbuffarci di babbà, bomboloni, sfogliatelle, ecc..

Finalmente all'hotel. Sembrava bellino...troppo bellino...

E infatti, arrivata l'ora di andare a nanna, eccoci tutti pimpanti con la nostra bella carta magnetica, diabolico marchingegno per aprire la porta della lussuosa cameretta.

Nella prima ora di tentativi, ho provato a far aprire questa novella caverna di Aladino inserendo in tutti i modi possibili e da tutti i lati la suddetta carta...niente! Da mezzanotte alle tre del mattino, sono passato a mezzi più diretti. calci, cazzotti, spallate, imprecazioni in toscano e in napoletano: *"te potessi squaglià!"*...niente!

Per farla breve, per non dare soddisfazione all'azzimato portiere che mi guardava con un ghigno di compatimento ogni volta (18) che gli passavo davanti, ho preferito trascorrere la notte in ascensore.

Domenica mattina... che bella giornata o' sole... via verso Fuorigrotta e i Campi Flegrei (sarebbe Flegrei, Signor Direttore, ma la prima dizione è molto più appropriata derivando evidentemente dal verbo fregare), cantando a squarciagola sullo sgangherato "camioncino" commoventi inni senesi interrotti, a ogni monumento a Garibaldi visto, da calzanti commenti: "Delinquente!!!" Presso le tombe di due tizi che mi pare fossero due fratelli (devo riconoscere che ero distratto dalla bellezza del paesaggio) di casata Leopardi, tali Virgilio detto 'o mago (fece un grosso buco nella roccia) e Giacomo detto 'o sognatore (parlava sempre con la luna: "

Dimmi che fai?" 9, abbiamo fatto la conoscenza di altre disinteressate guide: "la cosciona", "la vampona", "il trucido". Francesco, che ha speso 60.000 lire in stecche di sigarette semivuote per fare la loro conoscenza, ha carpito le seguenti informazioni riservate: la vampona e la labbrona sono sorelle di 'o ingegnere, la cosciona è di Pozzuoli e fa parte di un gruppo fieramente rivale di quello napoletano, cosa che avrà nefaste conseguenze per noi ingenui senesi. Poco si è saputo del trucido, una specie di "bravo" di manzoniana memoria che in tutto il viaggio ha pronunciato una sola efficace frase: *"la devi levà!"* ma qualcuna giura di aver sentito: *"L'hai da levà!"* rivolta all'automobilista pazzo che aveva lasciato in pieno traffico, in mezzo di strada, la propria macchina rifiutando di spostarla perchè: *"teniva 'a precedenza"*.

Dopo aver visitato l'anfiteatro di Pozzuoli (niente male anche paragonato al Canale del Granduca), abbiamo toccato il clou della serata.

Deve sapere, Signor Direttore, che sulla nostra pelle si è scatenata una feroce lotta intestinale senza esclusione di colpi fra il "gruppo" delle guide di Napoli e il monogruppo di Pozzuoli, per la conquista do' ristorante in cui trascinare noi sempliciotti.

Il trucido, pur giocando fuori casa, tentava di condurre il gruppo più numeroso da Ciccio 'o fetentone, orribile osteria più volte chiusa per ragioni igienico-sanitarie (menù fisso con pesce, cioè lo scorfano, lire 80.000); la cosciona, in netta minoranza, aveva trascinato un altro gruppo di sventurati nella trattoria di Gennarino 'o magliaro, più modesta e quindi a prezzi più accessibili (75.000), ma incappata in tre comunioni e due nozze di diamante, cosicchè i nostri eroi si dovevano sistemare sui cofani delle auto nel parcheggio antistante. Il terzo gruppo, ovviamente noi dello "zoccolo duro", decideva di smangiucchiare qualcosina a Baia per non perdere eccessivo tempo nel pranzo, dato che come dicevano le guide *"tenimmo ancora 'a vede' tante cose assaie"*.

Dopo sei ore di attesa sul molo, in cui per ingannare il tempo *"tanto fra cinque minuti arrivano"* abbiamo fatto quanto segue:

- a) cori senesi a più voci;
- b) rubabandiera;
- c) strippata di gelati vari gusti;
- d) mosca-cieca (tre sono finiti in acqua);
- e) l'assalto al cervo;
- f) tombola; abbiamo avuto i primi sospetti.

Intanto il sole calava, le barche rientrano... non rimaneva che fare amicizia con la ventina di ossuti bastardoni con cui abbiamo diviso le ultime croste di pane. A notte fonda, mentre i cani ululavano, il sanguigno "fumino" Rinaldi urlava in direzione del Golfo la sua infuocata invettiva: *"...effettivamente c'è qualcosina che non va... se posso muovere un piccolo appunto agli organizzatori e alle guide..."*, ma anche lo "zoccolo duro" cominciava a dare segni di cedimento mentale: *"...infin dei conti Napoli è proprio bella..."*, *"non è neppure così sporca come dicono..."*, *"mi sono proprio divertito..."*.

Ed ecco finalmente arrivare 'o pullmanne con le guide ormai riappicificate, tutte avvinazzate e urlanti un noto canto senese beffardamente storpiato: *...bello, meraviglioso 'o mio pullmanne....sgancia tanti soldoni e se ne vaaaaa....*

Eravamo così irrigiditi dal freddo che quando le tre bellone col trucido ci hanno trascinato all'ingresso del Museo, millantando che era rimasto aperto in nostro onore, ci abbiamo creduto.

Non era aperto...!!!

Al ritorno sul furgoncino ci siamo scambiati una promessa: a Napoli ci torneremo volentieri, ma senza guide.

Un saluto rispettoso da:

*"Lo zoccolo duro Gruppo Provenzano Salvani"*